

La Opt rilancia: mobilità o stipendi ridotti di 1 terzo

Nessuno spiraglio dall'incontro in Confindustria con Provincia e sindacati
L'azienda vuole ridurre i costi di 800 mila euro. Oggi si decide lo sciopero

► CALLIANO

Peggio non poteva andare, nubi nere si addensano sulla Opt a Calliano, oggi i lavoratori decideranno le forme di lotta contro i licenziamenti.

Ieri i sindacati hanno incontrato in Confindustria i vertici dell'azienda, nella speranza di trovare un accordo ed evitare la messa in mobilità di un terzo dei dipendenti, proposta due settimane fa. Sembrava che si potessero convincere i dirigenti a ricorrere ad altri strumenti (ad esempio il contratto di solidarietà), invece questi sono arrivati all'incontro con in mano le carte per la procedura di messa in mobilità.

La controproposta risultava del tutto inaccettabile ai sindacati, e prevedeva solo 5 licenziamenti, ma la riduzione di un terzo della busta paga per tutti gli altri (dai 500 agli 800 euro lordi in meno al mese). I sindacalisti però ancora non capiscono perché Opt insista su scelte così drastiche, dato che le cifre presentate, a loro dire, non sono sufficienti a giustifi-



I dipendenti della Opt di Calliano in lotta per difendere il posto di lavoro

carle. «Siamo abituati - spiega Anna Damiano della Cisl - ad aziende che ci presentano un calo del 30% di commesse. Qui invece ci parlano di investimenti, di future assunzioni di personale qualificato, di ricerca, e di esternalizzazione (in Italia) di parte della produzione. E ci dicono che in questo

piano devono ridurre i costi di 800 o 900 mila euro all'anno. Molte cose non tornano affatto, il quadro presentato non sta nè in cielo nè in terra».

«Il tutto, come è stato concepito dall'azienda - dichiara Luciano Atanasio, Uil - mi fa pensare ad un quadro poco limpido perché non si parla di delo-

calizzare all'estero, dove si potrebbe pensare esserci un guadagno, ma di traslocare parte delle lavorazioni in Italia, dove i costi sono simili. È una mia considerazione personale, ma cominciando a spostare parte della produzione oggi, si può portare fuori tutta l'azienda domani, dando l'addio ad un'altra impresa storica trentina».

Oggi le rappresentanze sindacali della Opt decideranno le iniziative, e si profilano settimane di scioperi e manifestazioni. Fino al prossimo 29 aprile, quando sindacati e azienda si incontreranno di nuovo. «Vogliamo dall'azienda un piano industriale serio, con i numeri precisi, capitolo per capitolo, dove si dimostra quali e quanti costi ridurre e in che modo, e che noi possiamo verificare. Così i conti non ci tornano», dichiara Damiano. Perché finora i sindacalisti non capiscono dove l'azienda vuole andare realmente a parare, e temono che sotto vi siano progetti non ancora esplicitati da parte dei dirigenti. (m.s.)

EDIPRESS/STUDIO D'ALBA

TRENTINO GIOVEDÌ 11 APRILE 2013